

ALDO G. RICCI (a cura di), *La Revue mensuelle d'économie politique nelle lettere di Théodore Fix a Jean-Charles-Léonard Simonde de Sismondi*, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1999

p. 311

Quasi trent'anni sono scorsi da che, nel 1973, Sismondi e il marxismo, pubblicato da Aldo G. Ricci in collegamento con l'edizione italiana dell'opera di Henryk Grossman, dallo stesso curata l'anno precedente, stimolava a ri-prendere una riflessione critica dell'economia politica classica. Ricci aveva evidenziato come le convinzioni teoriche di Sismondi, imperniate sulla denun-

p. 312

cia dei disastrosi effetti sociali e sui costi umani causati dall'economia politica inglese, prima formulate nei *Nouveaux principes* poi sviluppate nei saggi per la *Revue mensuelle d'économie politique*, non avessero generato molti proseliti fra i contemporanei; aveva, altresì, rilevato come le critiche all'industrialismo esasperato e le riflessioni sui pericoli connessi con il disgregarsi delle strutture sociali avessero, invece, goduto di maggiore attenzione in epoca posteriore. Oggi l'edizione critica della corrispondenza, rimasta finora inedita, di Théodore Fix con Sismondi, reintroduce a questo tema. L'edizione curata da Ricci presenta le lettere inviate da Fix i cui originali sono presso la Biblioteca Comunale di Pescia depositaria delle carte personali di Sismondi e corredata da un inventario sommario dovuto ancora a Ricci (1979); mentre l'unica lettera di Sismondi che sia stata rinvenuta, proveniente dalla Bibliothèque publique et universitaire di Ginevra, era già stata pubblicata nell'*Epistolario* curato da Carlo Pellegrini nel 1936 (vol. III, pp. 212-213).

L'arco temporale nel quale la corrispondenza è compresa va dal settembre 1833 al luglio 1835: anni cruciali e di fondamentale importanza per Fix, giovane economista ansioso di affermazione, ancorché sconosciuto, e per la riu-scita della *Revue*, la cui pubblicazione cessò nel dicembre 1836. Anni di intensa elaborazione storiografica per Sismondi che, terminata la collaborazione con Jullien per la *Revue encyclopédique*, continuava a profondere impegno ed energie per far uscire, a cadenza regolare, i volumi della sua *Histoire des Français*.

L'edizione di Ricci offre un compendio delle posizioni teoriche di Sismondi e lo studio sistematico dei contributi resi a Fix, mentre l'indice generale della *Revue* (pp. 155-162) ha il merito di precisare ed integrare l'ormai lontana "Bibliographie des oeuvres de Sismondi" nella nota opera di Jean-R. de Salis (1932), 19732 (pp. 61-65). Nel carteggio coesistono due possibili piani d'indagine, scanditi da numerosi riferimenti alla cultura economica anglo-francese: quello dell'evolversi dell'impresa editoriale e, in parallelo, il rapporto Fix-Sismondi, sviluppatosi nell'arco di un biennio.

Partito da un noviziato di traduttore dal tedesco, Fix approda nel 1830 alle pagine di un periodico, il *Bulletin universel des sciences* e, per conseguenza, anche alle conoscenze nell'ambiente accademico parigino; a trentatré anni, in forza di conoscenze scientifiche approfondite da autodidatta, Fix ambiva ad esprimersi non solo come uomo di cultura, ma nello specifico come economista. Sismondi, pur non conoscendolo personalmente, cadde nella tentazione di scorgere in lui un suo promettente erede, che pur non disdegnando l'approfondimento dei temi di economia politica, si mostrava sensibile

verso le scienze sociali: «Je ne connaissais point le rédacteur, et j'ai été étonné de trouver en lui mon disciple», raccontava di lui lusingato a Giovan Pietro Vieusseux (*Epistolario*, vol. III, p. 211). La constatazione di tale legame, definito da Ricci «un rapporto allievo-maestro», è rafforzata da più di una circostanza. Ma soprattutto, emerge con evidenza fin dalla prima lettera, una vera e propria summa delle personali convinzioni di Fix: «J'étais depuis longtemps convaincu que

p. 313

l'économie politique de notre époque et particulièrement celle que Say a figuré en France était bien loin de répondre aux besoins de l'humanité et n'offrait aucun moyen à l'homme d'accomplir dignement sa destinée en le rendant utile à la société» (13 settembre 1833, p. 93).

La risposta di Sismondi fu l'adesione immediata all'impresa di Fix, concretizzatasi con una collaborazione senza compenso per «un journal fort peu repandu», di modesta tiratura e con un tenue numero di associati. Ma la circolazione limitata, o comunque, assai scarsa del periodico, le esitazioni, o almeno la poca convinzione del suo editore nel promuovere efficacemente i suoi testi sulle scienze sociali, infine i risultati ottenuti dallo smercio delle copie, inadeguati anche per un mercato librario difficile quale il parigino, indussero Sismondi a sconfessare il precedente giudizio espresso su Fix.

Probabilmente incapace di corrispondere all'eccesso utopistico del "maestro", Fix fu sospinto - nella successiva evoluzione del suo pensiero (o per meglio dire, costretto dagli esiti della sua politica editoriale) - ad un cambiamento di rotta della pubblicazione, concretizzatosi con il disinteresse verso scelte redazionali favorevoli a dar voce alle scienze sociali e coinciso con un progressivo avvicinamento alle posizioni dei sostenitori della "scuola classica".

La decisa interruzione della collaborazione di Sismondi con la *Revue* (luglio 1835), imputabile a quella che proprio Fix aveva definito -in una precedente circostanza -una «apostasie économique», fu almeno risarcita dalla pubblicazione della raccolta degli articoli nei volumi delle *Études* già annunciati pochi mesi dopo da Sismondi ad Angelo Brofferio: «Je vais m'occuper de compléter sous le titre des Sciences sociales les petits essais dont vous avez la bonté de me parler avec tant d'obligeance. Ils formeront deux séries, l'une de théorie des constitutions, l'autre d'économie politique» (*Epistolario*, vol. III, p. 305). Le *Études sur l'économie politique* troveranno più recente fortuna editoriale con un'edizione del 1980, mentre un paio di saggi ("De la richesse territoriale", vol. II, 1834, e "Du revenu social", vol. IV, 1835) furono ripubblicati l'anno successivo in *Quatre études sur la politique sociale et le développement économique*.

Giunto alla fine della sua analisi, Ricci osserva gli esiti paradossali, sfociati in risultati opposti, delle "conversioni" di Fix e di Sismondi. Se in quest'ultimo si avverte con chiarezza il segno di una lunga e seria meditazione, non altrettanto si può dire di Fix, tutt'altro che pacificato nella sicurezza di una soluzione "definitiva" e di un punto di vista comunque autonomo.

Letizia Pagliai